

PERU

PARTECIPAZIONE ALLA 32^{ma}. BIENNALE DI VENEZIA ORGANIZZATA DAL **IAC**

COMMISSARIO ALLA BIENNALE

SIG. MANUEL CHECA SOLARI

COMMISSARIO AGGIUNTO

SIG. JOAQUIN ROCA REY

Sei artisti, dotati di un forte accento personale ed attuale, sono stati scelti per rappresentare il Perú a Venezia. Malgrado spiccate attitudini differenti, non é difficile scoprire nelle loro opere, quindi nella loro intuizione e raffinatezza, una peculiare presenza magico-poetica, nostra da sempre. Questa presenza, riattualizzata attraverso e ricerche in proprie del nostro tempo, ci viene offerta in un arte audace, nuovo ed universale. Per questo motivo furono scelti per rappresentarci, Oltre naturalmente, ad aver considerato la loro esperienza ed il loro talento naturale.

L' Instituto di Arte Contemporaneo di Lima, ente organizzatore della nostra partecipazione alla Bienale, é sicuro d'aver assolto con la propria responsabilitá. Ci compiace credere che queste opere, oltre a farci presenti ad un evento internazionale della massima importanza, compieranno con il loro fine artistico.

LESLIE LEE CROSBY

Director Ejecutivo del IAC.

ALBERTO DAVILA,
nacido en Trujillo en 1914.

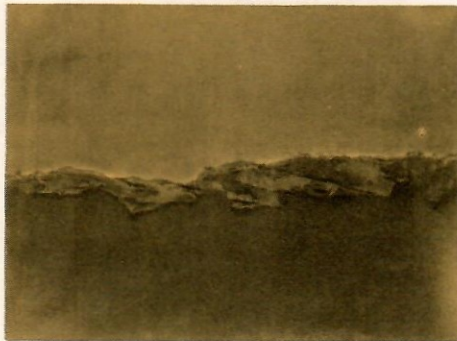


Exposiciones individuales: Galería de Lima, Lima (1951-53); Instituto de Arte Contemporáneo, Lima (1959-61-62-64); Galería San. Marcos (1954); Art Center, Lima (1956); Pan American Union, Washington DC. (1957); Galería Van Riel, Buenos Aires, Argentina (1957); Galería Pizarro, Buenos Aires, Argentina (1960); Museo de Tel Aviv, Tel Aviv, Israel (1958); Museo de Arte Moderno, México DF. (1960); Museo de Arte Moderno, Miami USA. (1961-62); Park Gallery, Detroit USA. (1962).

Principales exposiciones colectivas: Bienal de Sao Paulo, Brasil (1953-55-57-59-61-63); Il Bienal Hispanoamericana Caribe, Habana Cuba (1955); Arte Peruano en Suecia, Museo de Gotemburg, Suecia (1958); Arte Peruano, Paris (1958); Arte Sudamericano de Hoy, Museo de Dallas, Texas USA. (1959); Il Bienal de México, México DF. (1960); Arte Latinoamericano (Exposición Circulante en Alemania Occidental, (1951); Philadelphia Collects 20 th Century (1963).

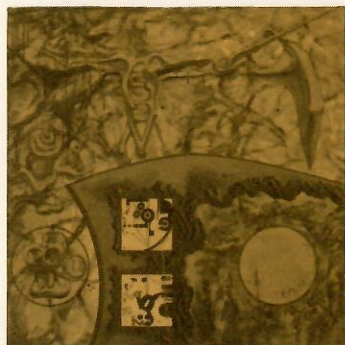
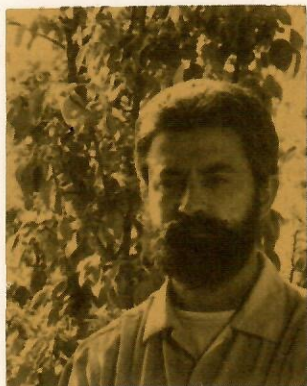
Colecciones: Museo Tel Aviv, Israel; Miami Museum Modern Art USA. Museo de Arte Moderno, México DF.

JORGE EILSON,
nacido en Lima en 1924.



Exposiciones: Galería de Lima (1948). Galería Collete Allendy de Paris (1949). Salón de Realités Nouvelles de la misma ciudad. Galería L'Obelisco de Roma (1953). L'Art Latinoamerican a Paris en el Museo de Arte Moderno de esa ciudad (1961). Carnegie International (Pittsburg). Galería L'Orenzelli de Milán (1963). Mostra de Pittura Latinoamericana realizada en el Festival dei Due Mondi de Spoleto (Italia). "Premio Internacional Lissone" (Italia).

JORGE PIQUERAS,
nacido en Lima en 1925.



Exposiciones individuales: Galleria Zodiaco, Roma; Galleria Numero, Firenze. Galleria Breteau, Parigi. (1951) Galleria Numero, Firenze; Galería del Fiore, Milano; Galería Grattaciello, Legnano (1957); Galleria del Cavallino, Venezia; Galleria Grattaciello, Legnano (1958); Galleria Grattaciello, Milano; Galleria Il Fondaco, Messina (1959); Galleria Susanne Bollag, Zurich; Studio Für Grafik al Kunstverein, Düsseldorf 1960); Staempfli Gallery, New York, (1963); Galleria Pogliani, Roma; Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux-Arts de Bruxelles (1964).

Exposiciones colectivas: Biennale di Sao Paulo, Brasile (1953); Mostra Internazionale di Valencia, Venezuela (1955); 12o. Salon Realités Nouvelles, Parigi; Premio Scipione, Macerata (1957), XXX Esposizione Biennale Internazionale, Venezia; L' Art Latino-americain a Paris. Musée D' Art Moderne de la Ville de Paris.

UNA LEGGENDA DA VISITARE

La parola che da il nome al nostro paese ha sempre avuto, da quando il mondo incominciò a pronunciarla, un' aureola di leggenda. In realtà in questo pezzo di universo, fiorirono, del tutto autonome, culture e civiltà che diedero artisti ed organizzatori sociali le cui testimonianze meravigliano tanto per l'organizzazione ispirata nella giustizia come per l'arte di originale bellezza.

In un territorio di complicata geografia, di grandi deserti lunari, di gigantesche catene di montagne, di immense selve vergini, l'uomo nel corso di più di diecimila anni riuscì a perfezionare il proprio modo di vita fino a raggiungere quei modelli che, l'Occidente ammirò e scoprì verso la metà del 1500. Da allora la leggenda si diffuse come una luce dorata che ancora non tramonta.

Spagna, quella Spagna guerriera che per otto secoli aveva lottato contro gli arabi, lanciò i suoi soldati alla conquista del nuovo mondo, come volesse conquistare per la realtà quei regni felici che la fantasia greca aveva tramandato al medioevo.

I "conquistadores" si lanciarono allora sulle popolazioni e gli dei autoctoni, strapparono l'oro dai templi e dai palazzi, sottomisero signorie e re ed innalzarono le loro chiese e le loro case sopra le stesse strutture di pietra dei figli del sole. Per essi, conquistare il trofeo di Ophir o di Paititi, fu anche sostituire quei miti e quegli emblemi con gli emblemi e la Fede Cristiana. Però Europa, i suoi poeti, i suoi umanisti, i suoi dottori, mantennero intangibile l'immagine del favoloso Perú. Ancor oggi, in tempi di trasformazione, sopravvive nel vecchio continente la leggenda del nostro splendore.

E' possibile comprovare oggi questa leggenda?

Il Perú, come tutta l'America Latina, vive da più d'un secolo il processo della sua integrazione, che è quello della ricerca della propria identità. Lo dividono grandi contrasti e pugnaci contraddizioni ed, in questa lotta, sono ingredienti dell'attuale metamorfosi gli stessi segni evocatori che furono fecondi nella sua epoca d'oro. Per questo sono qui presenti, parlandoci di età remote, gli stessi fattori che si proiettano verso il futuro, perché il vino nuovo si purifica nelle botti più vecchie. Tali segni li può uno trovare sparsi nella vastità del territorio peruvano.

La COSTA, lunga striscia di deserti, interrotta da strette valli, è un' interminabile racconto archeologico di tesori. Al Nord, per citare solo gli esempi più noti, le meraviglie dei "MOCHICAS", dove l'argilla modellata registra l'universo vivo, dall'uomo all'insetto.

I "CHIMUES", il cui oro cerimoniale fu gelosamente conservato nelle tombe.

Al Sud la penisola di PARACAS con le sue mummie avvolte in grandi manti, confezionati con i tessuti più perfetti, per disegno astratto e colore, che conservi l'umanità.

La ceramica pittorica di Nazca, che sembra sorgere non dal fondo dei secoli, se no qual opera moderna di un infaticabile Klee o di un infallibile Picasso.

"Chan-Chan", una capitale costruita di armoniosa argilla. "PACHACAMAC", tempio guerriero. "PURUCHUCO", signorile palazzo sulla via delle Ande. "PISCO", enorme quadro che contempla il condor in volo. Son questi alcuni dei monumenti vicini al Pacifico, dove la favola non é stata del tutto immaginaria.

Sulle Ande: "CHAVIN DE HUANTAR" mostra le pietre scolpite con felini divinizzati, il cui enigma non é ancora stato risolto, mentre "EL CUZCO" riunisce in un fascio monolitico i prodigi degli Inkas, che il solo elenco ci meraviglia: "SACSAHUAMAN", "PISAC", "OLLANTAYTAMBO", "KENKO" e "MACHU-PICCHU" fanno corona ad un regno addormentato, dove e' eco di grandezze collettive parla ancora di una vita che permane.

La Selva, con il suo "EL DORADO" meta di tante deliranti ricerche, conserva, ad esempio in "COTOSH", il segno imperiale dell'antico Perú. Di quel Perú che nacque solo e che si fecondó con la propria forza creatrice.

Questa é la traccia della leggenda in ogni piega della corrugata geografia peruana. Una leggenda che é possibile vedere e palpare. E se tutto ciò fosse poco, se non bastasse il paesaggio che arrampica dalle dune della Costa alle altissime "Cordilleras", per discendere poi dagli altipiani alla Selva, un paesaggio nel quale si riuniscono sotto un solo nome, Perú, la vertiginosa cima andina ed il maestoso "Amazonas", il deserto assoluto e la vegetazione piú esuberante. Se non fossero sufficienti la fortezza di "Machu-Picchu", sopsesa fra le nubi; le cappe policrome del raffinato cimitero di "MOCHE"; i vasi di legno dipinti per le libagioni liturgiche degli Incas; i collari di turchesi e di lapislazzuli dei sacerdoti del "GRAN CHIMU", ecco le antiche città spagnole ad offrirci la loro sazieta barocca, le belle in ferriate delle loro finestre, i delicati campanili, i quadri di intimorita religiosita, il legno intagliato con diletto, i palazzi per governare e per il ben vivere, tutto come un ornamento aggiunto alla tradizione aborigena. Ecco dunque gli angoli spagnoli di Lima, Trujillo, Arequipa, Ayacucho e Cuzco. Ambienti di una colonia che non conobbe né la fretta né la passione e che proprio per questo potette ordire la trama piú raffinata della leggenda. Tutto fa parte dello stesso splendore.

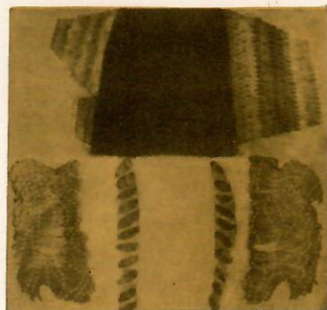
Si dice "VALE UN PERU" e si sono create mille storie: "il buon selvaggio" o "las indias galantes", che intravide Rameau con le utopie o speranze del paradiso ritrovato. Lasciando da un lato queste illusioni e sommando alla realtà tutto quanto come sforzo ansioso, imperfetto e violento é il Perú d'oggi, rimane ancora un' enorme patrimonio, che, qualunque sia il destino di questo Paese, resterà qual simbolo della sua imponente originalità.



EMILIO RODRIGUEZ LARRAIN,

nacido en Lima en 1928.

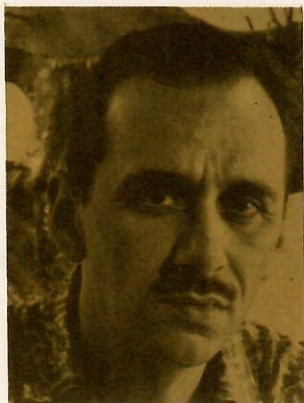
Estudios de Arquitectura.



Exposiciones individuales: Galería de Lima, Lima (1950-53-55); Galería Número, Firenze, Italia (1957); Arne B. Rasmussen Gallery, Copenague (1958); Galleria Montenapoleone, Milano (1959); Galleria Il Milione, Milano; Galeri der Spiegel, Colonia; Galeri der Spiegel, Francfort; Kunsthaus, Charlottenburg, Berlín (1960); Galleria Lorenzelli, Milano (1961); Staempfli Gallery, New York (1962); Galleria Lorenzelli, Milano (1963); Obelisk Gallery, Washington DC. (1963); IAC., Lima, Perú (1964).

Principales exposiciones colectivas: Salon des Réalités Nouvelles, Musée d' Art Moderne de la Ville de Paris (1957); Interamericana de la Ciudad de Méjico (1958); Museo de Arte Moderno de Copenague (1958); Biennale di Venecia (1960); "The Maremont Collection at the Institute of Design" Chicago Ill. USA. (1961); Triennale de Pittsburgh, Carnegie Institute (1961); Recent Acquisitions, Staempfli Gallery New York (1962); Artistes Latinoamericaine, Museo de Arte Moderno de Paris (1962); Pintura y Escultura de Hoy, Herron Museum of Art (1963); Festival dei Due Mondi de Spoleto, Italia; Premio Internacional Lissone, Italia:

Escultor JOAQUIN ROCA REY,
nacido en Lima en 1923.

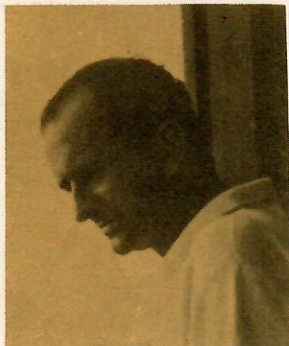


Exposiciones individuales: Galería de Lima, (1948); Galleria dello Zodiaco (1951); Galeria Numero, Florencia; Galería Breteau, Pris; Galería Biosca, Madrid; Galería de Lima (1952-54); Museo de Arte Moderno de Rio de Janeiro (1957); Sao Paulo (1959); Unión Panamericana, Washington (1959), Instituto de Arte Contemporáneo (1959-62).

Principales exposiciones colectivas: "The unknown political prisoner" Tate Gallery, Londres (1953). II-IV-V Bienales de Sao Paulo. Tesoros del Perú, Petit Palais, París (1958). South American Art Today, Dallas Museum of Fine Arts, Texas (1959). II Bienal Interamericana de Arte, México (1960). II Biennale Christlicher Kunst der Gegenwart, Salsburgo (1960). "5 escultores peruanos" I.A.C. Lima (1963). "Festival dei due Mondi", Spoleto (1963).

Colecciones: Dallas Museum of Fine Arts, Texas; Museo de Arte de Lima; Museo Taurino, Madrid; Permanent Collection of Contemporary Art, Pan American Unión, Washington D. C.; Milwaukee Art Center, Wisconsin, USA; Collection of the Department of Art, University of California; International Minerals and Chemical Corp., Chicago; Instituto de Arte Contemporáneo de Lima.

FERNANDO DE SZYSZLO,
nacido en Lima en 1925.



Exposiciones individuales: Galería de Lima, (1948-49-52-53); Galerie Mai (Paris, 1950); Pan American Union (Washington, D.C., 1953); Galleria Numero (Florenca, 1955); Instituto de Arte Contemporáneo (Lima, 1955-57-60-61-63); Galería Sudamericana (New York, 1956); Museu de Arte Moderna (Rio de Janeiro, 1956); Museu de Arte Moderna (Sao Paulo, 1957); Galería de Antonio Souza (México, 1959); Galería Bonino (Buenos Aires, 1961); Galería Bonino (Rio de Janeiro, 1962); Galería de Marta Faz (Santiago de Chile, 1963); White Art Museum (Cornell University, 1963).

Principales exposiciones colectivas: Arte Latinoamericano (Exposición circulante en Alemania occidental, 1951); IV, V y VI Bienal de Sao Paulo; Pittsburgh International (1958); U.S. Collects Pan American Art (Art Institute de Chicago, 1959); Latin America Today (Dallas Museum of Fine Arts, 1959); Latin America: New Departures (Institute of Contemporary Art, Boston 1960). Guggenheim International (Guggenheim Museum, New York, 1964).

Colecciones: Instituto de Arte Contemporáneo, Lima; Museo de Arte Moderno, Sao Paulo; Dallas Museum of Fine Arts; Permanent Collection of the Pan American Union, Washington, D. C.; Museo de Arte, Lima; White Art Museum, Cornell Univ., Ithaca, N.Y.; Museo de Bellas Artes, Caracas; Museo de Arte Contemporáneo, Santiago de Chile; Cincinatti Art Museum; Nelson Rockefeller. New York.



